

Primarie Pd, è Renzi il nuovo segretario «Tocca a noi, stavolta si cambia davvero»

Il sindaco di Firenze, a spoglio in fase avanzata, è attorno al 70%. Lontanissimi Cuperlo (18,2%) e Civati (13,4%)

Matteo Renzi è il nuovo segretario del Partito Democratico. I risultati ufficiali, a spoglio quasi ultimato, lo accreditano del 67,8% dei consensi. Lontanissimi i suoi avversari: Gianni Cuperlo si ferma al 18%; Giuseppe Civati al 14,3%. Sarà dunque lui, già da lunedì, ad avere le chiavi del Nazareno. «Tocca a noi - ha detto nel suo discorso di ringraziamento, il primo da leader del Pd -. Tocca ad una nuova generazione. E questa volta il cambiamento sarà vero». Anche il premier Enrico Letta ha subito commentato con favore il risultato della consultazione: «Lavoreremo insieme con uno spirito di squadra che sarà fruttuoso, utile al Paese e al centrosinistra».

L'AFFLUENZA - Positivo il dato sull'affluenza. Il flop che molti paventavano non c'è stato. Gli elettori del Pd hanno risposto in gran numero alla chiamata per la scelta del nuovo segretario. Già alle 17 era stata superata la soglia psicologica dei 2 milioni di votanti, sotto la quale il risultato sarebbe stato considerato negativo. Il dato definitivo si conoscerà solo a spoglio ultimato. Le code registrate ai seggi per tutta la giornata hanno fatto dire agli organizzatori che probabilmente saranno superati anche i 2 milioni e mezzo. Erano stati 2 milioni e 800 mila quelli che un anno fa parteciparono al ballottaggio Bersani-Renzi.

GLI SCONFITTI - I due candidati sconfitti hanno espresso i migliori auspici per il lavoro del gruppo dirigente che si andrà ad insediare alla segreteria. «Abbiamo un grande partito - ha sottolineato Civati -. Vorrei che abbia anche coraggio: con questo gruppo dirigente possiamo farle le elezioni e possiamo anche vincerle. E già la prossima settimana possiamo fare una nuova legge elettorale». Cuperlo ha invece sottolineato che l'impostazione data a una campagna che ha messo al centro la riscoperta dei valori della sinistra «non si esaurisce e sarà un contributo costante al quale cercherò di dedicare le mie energie».

«RISPOSTA DEMOCRATICA» - Pochi minuti dopo la chiusura dei seggi aveva preso la parola il segretario reggente, Guglielmo Epifani, esprimendo grande soddisfazione per l'andamento del voto. Il leader uscente ha parlato di risultato «oltre ogni previsione» e ha evidenziato che il dato sull'affluenza è simile a quello delle primarie Bersani-Franceschini del 2009. e che «ancora una volta troviamo una grande voglia di partecipare e di poter decidere. È stata una grande risposta democratica in una fase della vita del Paese così difficile».

L'AUSPICIO DI PRODI - Le parole più significative nella giornata di voto erano arrivate da Romano Prodi: «Le primarie sono il momento dello scontro democratico, quello che io raccomando è che sia il vincitore sia quelli che perderanno abbiano l'obiettivo di fare una squadra, diretta da chi ha vinto, ma con gli equilibri e le mediazioni che rendono forte un partito politico». Il professore, che negli ultimi giorni ha confermato a sorpresa la sua presenza ai seggi dopo che nei mesi scorsi aveva annunciato di non volere partecipare alle consultazioni, ha anche lanciato un monito a tutte le anime del partito: «Se il Pd si dimostra non rissoso e unito, con un programma comune studiato, discusso e approfondito non può che vincere; altrimenti non può che perdere».

LA TELEFONATA DI BERLUSCONI - Anche il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi ha chiamato il neo segretario del Pd per complimentarsi della vittoria alle primarie, secondo quanto riferito da alcune

persone presenti alla cena a cui l'ex premier ha partecipato dopo la manifestazione dei club «Forza Silvio».

